

Settore pasta Colussi compra l'Audisio srl

È definitiva l'acquisizione della «Audisio industrie alimentari srl» da parte della Colussi Perugia: dopo circa un anno di trattative, ieri è stato firmato il contratto dell'azienda piemontese dalla multinazionale olandese Csm Nv (oltre 4 mila miliardi di fatturato, operante in vari settori fra cui il food) alla Colussi Perugia Spa. Con l'accordo è stata costituita una nuova società, la «Audisio industrie alimentari srl» di cui la Colussi ha il totale controllo. Angelo Colussi ne presiederà il consiglio di amministrazione. «Dopo essere stata per oltre dieci anni in mano olandese, l'Audisio torna ad essere italiana e questo è un motivo d'orgoglio per tutti noi. Con questa acquisizione raggiungeremo circa il 30% del mercato italiano dei prodotti da forno, ma soprattutto amplieremo la nostra presenza sui mercati esteri», ha detto Colussi, che prevede di realizzare circa 250 miliardi di fatturato fin dal 1999, con circa 750 dipendenti.

Domani l'Istituto decide l'ingresso a Piazza Affari. La Banca Toscana merce di scambio per l'affare con la Bam

Montepaschi va in Borsa E cerca un alleato estero

DALL'INVIATO

SIENA. Archiviata la stagione del Palio, intramezzata dall'elezione del nuovo presidente del Monte Paschi spa, negli ovattati uffici della Fondazione Monte dei Paschi si torna a parlare del futuro della più antica istituzione della città. Domani per l'istituto di credito senese dovrebbe essere una giornata storica. La deputazione della Fondazione, presieduta dal professor Giovanni Grotanelli de Santi, inizierà ad esaminare la proposta per la quotazione in borsa dell'istituto di credito, elaborata dalla Schroders. Ormai è certo che il Monte dei Paschi sbarcherà in borsa entro la fine dell'anno o al massimo nei primi mesi del 1999. La crisi dei mercati, squassata dalla crisi asiatica e del rublo, non sembra, però, preoccupare più di tanto gli amministratori della banca senese.

La scelta di andare in borsa, superate le tante resistenze anche di natura politica, che ci sono state negli anni, è ormai irreversibile. E questa scelta potrebbe portare il Monte dei Paschi ad un'altra scelta storica: l'alleanza con un grosso gruppo bancario internazionale. Avanzare ipotesi e nomi è praticamente impossibile, e azzardato. Comunque la strada che si apre con lo sbarco in borsa, porterà inevitabilmente in questa direzione. Ed anche all'interno della deputazione della Fondazione c'è piena consape-

volezza di questa prospettiva.

I progetti, elaborati dalla Schroders, per arrivare alla quotazione non sono ancora noti, ma alcuni punti sembrano ormai certi. Inizialmente verrà messa sul mercato attraverso un'Opv una quota non inferiore al 25% del capitale. Il valore si aggirerà attorno ai 3000-3500 miliardi. È certo che il 51% del pacchetto azionario del Monte Paschi spa rimarrà in mano alla Fondazione e quindi al Comune ed alla Provincia di Siena, che hanno il potere di nominare ben sei degli otto componenti della deputazione amministrativa (gli altri due sono nominati dal Tesoro). Ma in prospettiva la quota del 25% del pacchetto azionario quotato in borsa potrebbe salire al 49%. E proprio questo ulteriore 24% potrebbe essere utilizzato per stringere alleanze a livello internazionale. Questa prospettiva sembra sia già presente nelle ipotesi elaborate dalla Schroders. Spetterà comunque agli amministratori del Monte dei Paschi scegliere il partner strategicamente più conveniente ed i



La sede centrale del Monte dei Paschi

Ba Gigi

tempi per concludere questa eventuale alleanza. Il primo nodo da sciogliere, una volta individuata la strada per arrivare al 49%, è quello del global coordinator, ovvero di chi dovrà coordinare tutte le operazioni per arrivare ad essere inseriti nel listino. Ed anche qui è ancora presto per avanzare qualche nome.

La banca senese, come ricordava il presidente del Monte dei Paschi spa, Pierluigi Fabrizio in una recente inter-

vista, gode di una situazione finanziaria più che positiva. Dispone di un consistente free capital, di partecipazioni e di quote di partecipazioni che può alienare per realizzare quel progetto di «polo aggregante» che i suoi amministratori hanno scelto come strategia per il futuro.

Il Monte dei Paschi ha scartato l'ipotesi di entrare in un grande polo nazionale, anche se detiene il 6,1% di San Paolo-Imi, e punta invece a raf-

forzarsi sul nord-est. Il primo tentativo di aggregazione però è già fallito. La Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto ha preferito scegliere il Credit. Il presidente della Fondazione della Cassa di risparmio trentina, Giovanni Pegoretti, pur ammettendo che l'offerta del Monte dei Paschi era la più vantaggiosa dal punto di vista economico ha sostenuto che la situazione istituzionale della banca senese non era tale da dare sufficienti garanzie. È invece sempre aperta la trattativa con la Banca agricola mantovana. Il Monte dei Paschi ha reso esplicito il proprio interessamento, avanzando un'offerta sulla quale però i vertici dell'istituto di credito mantovano si sono riservati di pronunciarsi entro il mese di settembre. In questa trattativa sembra che potrebbero essere messe in campo anche le azioni di un altro istituto di credito già controllato dal Monte dei Paschi: la Banca Toscana, il cui titolo è quotato a Piazza Affari. Le azioni della controllata fiorentina potrebbero essere utilizzate come merce di scambio per convincere gli amministratori della Bam a chiudere la trattativa. Ma non è dato saperlo. Gli amministratori della Banca Toscana non sembrano vedere di buon occhio questa possibilità di scambio. Ma se Siena punterà i piedi a loro non rimarrà che accettare e piegarci ai voleri della controllante.

Piero Benassi

LA LETTERA

Lombardini «Le banche non temono le imprese»

Caro direttore,

leggo l'intervista da me rilasciata per il suo quotidiano. L'intervista è corretta. Il titolo invece è in contrasto con il contenuto dell'intervista e presenta il sistema bancario come nemico dell'impresa. I guai per la mia immagine sono evidenti. La prego quindi di voler provvedere a correggere questa impressione nel numero di domani, nella stessa pagina in cui l'intervista è stata presentata, dicendo che non è che «le banche temono le piccole imprese» ma che si tratta di auspicare sviluppi che consentano alle banche che hanno l'interesse a finanziare di più le piccole imprese a creare le condizioni perché questo avvenga. Questo è proprio quanto risulta dalla stessa intervista.

Nella speranza di presto incontrarla, con vivi auguri per la sua attività, le invio cordiali saluti.

Prof. Siro Lombardini

Spiega che il prof. Lombardini abbia interpretato il titolo dell'intervista come se egli avesse una particolare ostilità verso le piccole imprese. Il senso delle domande e delle risposte dimostrano il contrario. Il lettore poteva ben constatare che il «timore» delle banche consiste nella loro consapevolezza dei rischi insiti nella natura delle piccole imprese.

Il Banco di Bilbao interessato a una quota fino al 20 per cento Bnl verso la privatizzazione Riparte il negoziato con l'Ina Probabile una partecipazione minoritaria

ROMA. Incontri a tappeto nelle stanze del Tesoro, dove si gioca la «partita» privatizzazione della Bnl. Unica cosa certa fino a oggi: il Banco di Bilbao resta in pole position nella corsa per entrare nel nucleo stabile, con un'offerta per il 10%. L'istituto spagnolo potrebbe alzare la sua quota fino al 20%. Non di più. L'intenzione di assumere il controllo della banca di via Veneto, divulgata da alcuni organi di stampa, è stata recisamente smentita ieri dai vertici dell'istituto spagnolo. Un portavoce del Banco di Bilbao ha fatto sapere che il primo incontro con il Tesoro si terrà nella seconda metà di questa settimana. «Quanto acquisiremo in questa prima fase - ha dichiarato - dipenderà dal numero di azionisti stabili e da quanto ognuno di questi è interessato a comprare, e anche dalle posizioni del Tesoro».

Insomma, sta al Tesoro cercare altri partner. Da Madrid sul resto c'è stretto riserbo. Nessun commento sulle voci di ingresso delle

Popolari, diffuse la settimana scorsa, né tantomeno sulla possibilità di un nuovo ingresso dell'Ina. Ed è proprio l'Ina a catalizzare l'attenzione degli operatori in queste ore. Dopo che la fusione Bnl-Banca Napoli è definitivamente tramontata, non è detto che l'Ina non rientri dalla finestra nella corsa alla partecipazione. Ciampi e Draghi hanno sposato la tesi di una Bnl «single», ed hanno offerto all'Ina una partecipazione attorno al 5%, senza legarla alla gestione. La posizione della compagnia assicurativa nella vicenda è questa: sull'operazione Bnl il management di via Sallustiana ha imposto e costruito la sua strategia di banca-assicurazione e il filo delle alleanze, ma ora rischia di trovarsi spiazzata, dopo lo stop del Tesoro che ha giudicato inaccettabile la sua offerta. Dopo due mesi di «gelo» le parti, anche su pressione a quanto pare della Banca d'Italia, sono tornate a parlarsi. C'è stato un incontro la settimana scorsa tra Ciampi e il presidente Sergio Si-

glenti. Secondo indiscrezioni siglenti sarebbe anche disposto ad accettare un ingresso con una quota «leggera» (c'è chi azzarda una disponibilità fino al 7%), ma vuole garanzie precise su banca-assicurazione e sul Banco di Napoli.

Molto dipenderà anche dalla quota offerta dal Tesoro per il nucleo stabile. Una quota su cui via XX settembre mantiene il riserbo e libertà di scelta. È stata annunciata l'Opv per metà ottobre, probabilmente dal 12, per almeno il 51% del capitale ordinario della banca, di cui, dopo la conversione delle risparmio, il Tesoro avrà il 69% circa. Ma nulla esclude che nella quota destinata all'Opv (di cui, tra l'altro ieri è stata autorizzata la diffusione del materiale pubblicitario) vengano associate altre istituzioni pubbliche (ad esempio l'Inps), in modo da mantenere l'indicazione originaria per l'Opv e avere margini di manovra sul nucleo stabile.

B. Di G.

Anomalie riscontrate nelle contrattazioni del 21 giugno 1996 Scambi Eni, Telecom e Fiat Rapporto Consob ai magistrati L'autorità di controllo ipotizza insider trading

MILANO. La Borsa finisce sul tavolo della Procura. La Consob, la commissione di vigilanza del mercato finanziario italiano, ha infatti inviato alla magistratura un rapporto dettagliato dal quale emergono violazioni alle norme borsistiche nelle contrattazioni del 21 giugno '96. Il caso, mai emerso finora, è avvenuto in un giorno di scadenza dei futures sull'indice Mib30 e gli scambi anomali hanno riguardato tre titoli: Eni, Tim e Fiat. Per le indagini gli «007» della Consob si sono avvalsi della collaborazione dei colleghi britannici.

Le violazioni accertate dalla Consob sono relative alla legge sull'insider trading introdotta qualche anno fa in Italia contro l'utilizzo a fini speculativi di informazioni riservate.

«Alla conclusione di tali indagini, per lo svolgimento delle quali si è reso necessario anche attivare la cooperazione internazionale con la competente auto-



Luigi Spaventa

rità britannica, il presidente della Consob - si legge nel bollettino settimanale della Commissione - ha trasmesso all'autorità giudiziaria la documentazione raccolta nel corso degli accertamenti, corredata da una relazione».

Il 21 giugno '96 la seduta subì alcuni scossoni dovuti - secondo

quanto riferito allora dagli operatori - per via delle scadenze tecniche e si notarono anomalie saliscendi di quei tre titoli. Poi la seduta terminò con un calo dello 0,12% ma con una brusca impennata degli scambi (del resto consueta quando si è in presenza di scadenze dei cosiddetti prodotti derivati, i futures e le opzioni) a 2.300 miliardi. Le Fiat terminarono con un prezzo di riferimento in calo dell'1,25%, le Tim dell'1,19% e le Eni dello 0,34%.

Non è il primo caso di rapporto inviato alla magistratura su casi di insider trading o agiotaggio. Altri in passato hanno interessato scambi irregolari su titoli del calibro di Olivetti o Italcementi. Nel '97 sono stati inviati in Procura 19 rapporti «motivati», contro le 9 relazioni del '96. La Consob ha il potere di investigare su movimenti di prezzo sospetti, ma non può procedere contro gli operatori.

Cariverona: utile netto di 188 miliardi

ROMA. Chiusura positiva del primo semestre 1998 per Cariverona e per la controllata Mediovenezie. Dalla relazione semestrale approvata ieri dal Cda emerge infatti per Cariverona un utile netto di 188 miliardi, il 46% in più rispetto al giugno dell'anno scorso. Il risultato lordo della gestione è cresciuto del 30,3%, attestandosi a 370 miliardi. In ascesa (+52,6%) la raccolta diretta da clientela, che ha raggiunto i 22.302 miliardi, mentre la raccolta indiretta si è attestata a 26.208 miliardi (+17,8%). In tale ambito è da sottolineare la «performance» del risparmio gestito che ha recentemente superato quota 15.000 miliardi (+52,6%). Mediovenezie ha chiuso il primo semestre '98 con un utile netto di 23,9 miliardi contro i 16 di perdita del giugno '97.

Fest@nazionale98
l'Unità

Bologna
Parco nord
28 agosto
21 settembre

I principali dibattiti

sabato 19 settembre
Sala Dibattiti Centrale
18.00
Marco Minniti incontra
Francesco Cossiga **21.00**

Pietro Folena
Giuliano Ferrara
Pier Luigi Vigna

ed inoltre

martedì 1 settembre **21.00**
Tiziano Treu

giovedì 3 settembre **21.00**
Claudio Burlando, Edo Ronchi

venedì 4 settembre **21.00**
Giorgio Napolitano

domenica 6 settembre **18.00**
Rosi Bindi

domenica 6 settembre **21.00**
Lamberto Dini,
Giuliano Amato

lunedì 7 settembre **21.00**
Franco Bassanini

martedì 8 settembre **21.00**
partecipano fra gli altri:
Fabio Mussi e Fausto Bertinotti

giovedì 10 settembre **21.00**
Pier Luigi Bersani
Vincenzo Visco

venedì 11 settembre **21.00**
Sergio Cofferati, Sergio
D'Antoni, Pietro Larizza

domenica 13 settembre **18.00**
Livia Turco

lunedì 14 settembre **21.00**
Luigi Berlinguer

martedì 15 settembre **21.00**
partecipano fra gli altri:
Cesare Salvi, Gianfranco Fini

mercoledì 16 settembre **21.00**
Marco Minniti, Valdo Spini,
Paolo Cabras, Fiamano
Crucianelli, Giorgio Bogi

mercoledì 2 settembre
Sala Dibattiti Centrale **21.00**
Beniamino Placido incontra
Walter Veltroni

mercoledì 9 settembre
Sala Dibattiti Centrale **18.00**
Massimo D'Alema
incontra
Manuel Vazquez Montalban **21.00**

Massimo D'Alema
Enrico Ghezzi, Maurizio
Costanzo, Giulio Giorello

sabato 12 settembre
Sala Dibattiti Centrale **21.00**
Luciano Violante
Massimo D'Alema
Franco Marini, Domenico
Fisichella, Piero Melograni

domenica 13 settembre
Sala Dibattiti Centrale **21.00**
Romano Prodi
Carlo Callieri, Antonio
Bassolino, Sergio Cofferati

venedì 18 settembre
Sala Dibattiti Centrale **21.00**
Vittorio Foa incontra
Walter Veltroni